

E NOI CHE COSA DOBBIAMO FARE?
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 3, 10-18

(In quel tempo)

Le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?».

Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: ***«Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».***

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: ***«Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».***

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

*

Nel vangelo della scorsa domenica l'evangelista ha presentato Giovanni che, nel deserto, annuncia un battesimo in segno di conversione per ottenere il perdono dei peccati. E' una sfida quella che lancia Giovanni perché il perdono veniva concesso al tempio attraverso un rito liturgico, e soprattutto attraverso l'offerta di un sacrificio da fare al Signore.

La gente ha compreso che il peccato non può essere perdonato attraverso un rito liturgico, ma attraverso un profondo cambiamento di vita.

*

Le folle lo interrogavano e dicevano: ***«Che cosa dobbiamo fare?»*** Nelle risposte di Giovanni Battista è cambiato il concetto di peccato: da offesa a Dio si passa a ciò che offende l'uomo.

Ecco allora la risposta di Giovanni Battista alle folle: ***«Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha»*** (quindi si tratta della condivisione) ***“e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».***

Con Gesù, il Dio che si è fatto uomo, ci presenta il nuovo orientamento dell'umanità: non più rivolta verso Dio, ma verso gli uomini. L'uomo non vivrà più per Dio, ma vivrà di Dio e, con lui e come lui, deve andare verso gli altri che si esprime attraverso l'amore che diventa generosa condivisione.

Poi c'è una sorpresa. Vennero anche dei pubblicani. *I pubblicani* erano considerati i *paria* della società, senza diritti civili, erano gli esattori del dazio, considerati e marchiati in maniera indelebile con l'impurità. Per loro non c'era alcuna speranza di salvezza.

Abbiamo visto nel vangelo della scorsa domenica che la salvezza di Dio è annunciata per ogni uomo, anche per gli esclusi, anche per gli emarginati e per i condannati. E anche questi vanno a farsi battezzare.

E questi con timidezza chiedono: ***«Maestro, che cosa dobbiamo fare?».*** Tradotto letteralmente dicono: ***“E noi che facciamo?”***

Si sentono quasi intimiditi di fronte al profeta di Dio. Anche per loro c'è una speranza di salvezza.

Stranamente Giovanni Battista non dice: “*Smettetela con il mestiere che vi rende impuri*”. Questa è la sua risposta: «***Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato***».

Possono continuare a svolgere un'attività che la religione considera immorale, ma senza pretendere di più. E questa è già una grande sorpresa. Ma le sorprese non sono finite. Dopo gli esclusi si avvicinano anche i pagani (*e per i pagani, come per i pubblicani, non c'era speranza di salvezza*).

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «***E noi, che cosa dobbiamo fare?***». La parola di Dio è rivolta a tutti, anche per le categorie per le quali *non c'era speranza di salvezza*.

Rispose loro: «***Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno - cioè non prendere il denaro con violenza, con ricatto - accontentatevi delle vostre paghe***»: è un invito ad evitare l'ingiustizia, i saccheggi, le rapine di cui erano soliti macchiarsi i soldati.

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano se non fosse lui il Cristo (che era considerato il grande liberatore), che pensano di identificare con questo Giovanni. E Giovanni chiarisce che non è lui il messia e risponde a tutti dicendo: «***Io vi battezzo con acqua, quindi vi aiuto a fare un cambiamento di vita, ma poi colui che vi darà la forza per vivere questa vita non sono io - e l'evangelista adopera un linguaggio che si rifà all'istituto matrimoniale del tempo, che va spiegato - “ma viene colui che è più forte di me, a cui io non sono degno di slegare i lacci dei sandali”***». Cosa significa questo?

A quel tempo esisteva la legge del levirato. In cosa consiste? Quando una donna rimaneva vedova senza un figlio, il cognato aveva l'obbligo di metterla incinta. Il bambino che sarebbe nato avrebbe portato il nome del defunto. Era una maniera per perpetuare il nome della persona morta.

Quando il cognato si rifiutava prendeva il suo posto colui che nella scala sociale giuridica veniva dopo di lui, e si procedeva ad una cerimonia dello scalzamento, scioglieva i legacci dei sandali dell'avente diritto, li prendeva, ci sputava sopra, ed era un gesto simbolico con il quale si diceva: “il tuo diritto di mettere incinta questa donna vedova passa a me”. Allora l'evangelista qui sta dicendo, e non è una semplice lezione di umiltà da parte di Giovanni Battista, “colui che deve fecondare questo popolo, considerato una vedova senza più rapporto con Dio, non sono io, ma colui che deve venire”.

Aggiunge Giovanni, “***Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco***”.

L'azione di Gesù non sarà quella di mettere le persone in un battesimo d'acqua che rimane esterno all'uomo, ma di impregarli della stessa forza dell'amore divino.

Il fuoco era il castigo per chi meritava di essere castigato dal Signore.

Ma Gesù, poi quando riferirà quest'annuncio di Giovanni Battista, ometterà il fuoco. In Gesù c'è soltanto amore per tutti e non c'è castigo: “***Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile***».

Giovanni Battista presenta il messia secondo la tradizione: un Dio che premia i buoni e castiga i malvagi.

Lo stesso Giovanni Battista più avanti andrà in crisi perché Gesù presenterà un Dio che è semplicemente amore e offre il suo amore a tutti, un Dio che non premia e non castiga i malvagi, ma a tutti, indipendentemente dal loro comportamento, offre continuamente il suo amore.

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. È l'annuncio della buona notizia! Che sarà talmente grande che manderà in crisi lo stesso Giovanni che pure l'aveva riconosciuto come messia, e che dal carcere gli manderà un avviso molto severo: “***Sei tu quello che doveva venire o ne dobbiamo aspettare un altro***”. La novità dell'amore di Dio è talmente grande che sconvolge anche una persona come Giovanni Battista.